

GRANDI OPERE

Una famiglia per il Ponte

Gli strani intrecci tra la politica e le società in affari col general contractor. Tra queste spiccano la "Pool 22" e la "Eco Srl" dell'imprenditore Francesco Siclari

Lucio Musolino

«Un gioco al massacro, un'imboscata contro di me e contro la nostra città». Sono le parole durissime che l'ex sindaco di Villa San Giovanni, Giancarlo Melito, aveva utilizzato quando undici consiglieri comunali (7 di opposizione e 4 appartenenti alla maggioranza

di centrosinistra) hanno rassegnato le dimissioni facendo così cadere la sua amministrazione.

Dietro quella frase, pronunciata nel maggio 2009, già si intravedeva un pezzo di storia del Comune villese. Un pezzo di storia che ha condizionato pure i due mandati di Rocco Cassone, oltre alla sindacatura di Giancarlo Melito. E forse anche quella di Rocco La Valle, attuale sindaco di centrodestra e sostenitore del Ponte sullo Stretto tanto da essere convinto che sarà realizzato. «Non si può pensare di cancellare un'opera così grande – continua ad affermare infatti il primo cittadino –. Credo che se stiamo attenti, cioè se teniamo davvero gli occhi aperti, il Ponte si farà».

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di mettere in fila gli eventi senza tralasciare gli interessi economici dei politici di Villa San Giovanni per la mega opera.

Rispolverando le parole attraverso le quali Melito aveva denunciato di «essere stato lasciato solo», ancora prima di indossare la fascia tricolore («quando qualcuno non voleva che diventassi sindaco»), emerge quel filo rosso che legava le resistenze «esterne» a quelle del Palazzo: «Il caso Villa San Giovanni – aveva affermato Melito – prima era un caso mafioso. Ora è anche un caso politico. I nostri primi passi hanno scomodato troppi silenziosi e defilati impostori».

Poche settimane prima che pronunciasse quella frase, nella primavera del 2009, qualcuno aveva incendiato la sua jeep. È l'ultima

di una lunga serie di intimidazioni cominciate nel luglio 2003, appena un mese e mezzo dopo le elezioni che avevano confermato Rocco Cassone e il centrosinistra alla guida del Comune. Ad andare in fumo sono state le auto di alcuni assessori, del presidente del consiglio comunale ed ex presidente della Provincia, Cosimo Antonio Calabrò, di un consigliere e del segretario del sindaco, Sarò Bellè. Tutti attentati senza un mandante e senza un esecutore. Tutte intimidazioni che si sono interrotte dopo il ribaltone per spodestare Giancarlo Melito.

Oggi come ieri, e come l'altro ieri ancora, la cittadina dello Stretto è al centro di molti interessi non solo locali ma anche nazionali. Basti pensare, appunto, al progetto del Ponte sul quale la 'ndrangheta vuole giocare la sua parte e sul quale, di contro, la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria vuole vederci chiaro. Un fascicolo sull'«Opera» (con dentro le informative dei carabinieri della compagnia di Villa), infatti, campeggia sulla scrivania del procuratore Giuseppe Pignatone e del sostituto Giuseppe Lombardo.

Naturalmente sull'inchiesta vige il massimo riserbo da parte degli inquirenti, ma è sufficiente incrociare alcuni elementi, non per forza rientranti nell'indagine, per capire che la politica non sia del tutto estranea all'affare "Ponte".

La sensazione è che sia una mucca da latte già munta ancora prima di iniziare i lavori delle cosiddette «opere di compensazione», propedeutiche all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. Una mucca per la quale si è sempre battuto l'imprenditore Francesco Siclari, ex consigliere comunale e candidato a sindaco contro Cassone ma, soprattutto, imprenditore edile e dominus delle società "Eco Srl" e "Pool 22 Srl". Le



Il terreno della società "Pool 22" dove lo Stretto di Messina deposita i materiali per la formazione delle piste e del rilevato che vengono acquistate dalla "Eco Srl". Accanto, il progetto del Ponte sullo Stretto. Nell'altra pagina, dall'alto, lo schema dei redditi dei consiglieri comunali di Roma tra i quali risulta Marco Siclari, figlio dell'imprenditore Francesco, dominus della "Pool 22" e di "Eco Srl", società che appaiono nell'elenco delle ditte che hanno stipulato contratti con il general contractor "Eurolink".



ROMA CAPITALE
PRESIDENZA
Assemblea Capitolina

N.	COGNOME	REDDITO COMPL. LORDO 2007	REDDITO COMPL. LORDO 2008	REDDITO COMPL. LORDO 2009	BENI MOBILI	BENI IMMOBILI	PARTECIP. SOCIETA'
31	MENUNZI LAVINIA	€	€ 25.572,00	€			
32	MOLLIACONE FEDERICO	€	€ 21.984,74	€			
33	NACCARI DOMENICO	€ 52.875,00	€ 72.496,00	€		10 Fabbricati	
34	NANNI CARLO	€	€ 23.142,00	€ 29.289,00	Autovettura	Fabbricato	
35	ONDRATO ALESSANDRO	€ 35.159,00	€ 28.374,00	€		Comproprietà 50% separato - Comproprietà 50% Abitazione - Comproprietà 50% Box	Eureka Service S.a.s
36	ORSI FRANCESCO MARIA	€ 39.052,00	€ 52.286,00	€		Fabbricato	Lloyd Team Sas - Lloyd Team Broker Srl
37	OZZINO DANIELE	€	€	€			
38	PANECALO FABRIZIO	€ 78.435,00	€ 82.419,40	€		Appartamento	
39	PARRI MASSIMILIANO	€	€ 28.124,00	€		Comproprietà Fabbricato	
40	PELCONI ANTONGIULIO	€ 17.758,59	€	€	2 Autovetture		
41	PICCOLI BAUMELE	€ 131.890,00	€ 128.027,00	€ 144.723,00			
42	POLICASTRO MAURIZIO	€ 63.458,00	€ 64.186,00	€	Autovettura		
43	POMARICI MARCO	€ 39.052,00	€ 53.815,00	€ 78.151,00			
44	QUARO	€ 84.590,00	€ 53.801,00	€ 55.801,00	Motorciclo Honda 125	Abitazione	
45	RUTELLI FRANCO	€	€ 36.317,00	€	Autovettura	Fabbricato	
46	SANTORI FABRIZIO	€	€	€ 55.803,00	Srl Honda 150 - Simart 50%	Comproprietà 17,56%; A	
47	SANTORI FABRIZIO	€	€	€	Autovettura	3 Fabbricati	
48	SANTORI FABRIZIO	€	€	€		Fabbricato	
49	SANTORI FABRIZIO	€	€	€		Fabbricato	
50	SICLARI MARCO	€	€	€			All Business 19% - Eco S.r.l. 12,12% - Pool 22 9,832% Soc. Iteazione 100 Azioni
51	SMEDILE FRANCESCA	€	€	€		Fabbricato	
52	STAMPETE ANTONIO	€	€	€	2 Autovetture	Comproprietà 50% abitazione	
53	TORRELLI ROBERTO	€	€	€ 137.740,00	Autovettura	Comproprietà 50% abitazione	
54	TORRELLI ROBERTO	€	€ 82.000,00	€ 18.159,84	Autovettura		
55	VALLERANI MASSIMILIANO	€ 66.576,00	€ 50.710,00	€	Autovettura		
56	VIGNONE SCATO ALESSANDRO	€ 79.113,00	€ 53.549,00	€ 58.794,00		Abitazione - 2 Serrali - 10 Comproprietà di Fabbricati	100% di S.r.l. 19%

ELENCO DITTE

N. PIANO 157

Opera: [M01] STRETTO DI MESSINA
Comune: SAN GIOVANNI
Ditta cap: ECO S.R.L. con sede in VILLA SAN GIOVANNI, Proprieta' per 3/1;

DATI CATASTALI	ALE	SLP. (MQ.)	TITOLO DELLE AREE DA ESPROPRIARE				Servizi		O.T.
			Ponte	Ferrovia, deviazioni di Strade e Corsi d'acqua	Riquilibriz. ambientale	Demoliz.	Ponte	Publici servizi	OCC. TEMP. ART. 49 DPR 327/2001
12	583	PASC CESPUG U	203,224	0	0	0	0	21	0

N. PIANO 209

Opera: [M018] - VILLINO STRETTO DI MESSINA
Comune: SAN GIOVANNI
Ditta cap: POOL 22 S.R.L. sede in VILLA SAN GIOVANNI, Proprieta' per 100/100;

DATI CATASTALI	ALE	SLP. (MQ.)	TITOLO DELLE AREE DA ESPROPRIARE				Servizi		O.T.
			Ponte	Ferrovia, deviazioni di Strade e Corsi d'acqua	Riquilibriz. ambientale	Demoliz.	Ponte	Publici servizi	OCC. TEMP. ART. 49 DPR 327/2001
2	38	AGRUMETO	12,510	0	1.891	72	0	0	0
8	40	FABB RURALE	540	0	0	44	23	0	0

stesse società che, da anni, hanno un contenzioso con il Comune relativo a una variante al piano regolatore che riguarderebbe alcune aree dove Siclari vorrebbe realizzare il complesso turistico "Parco dei Falchi". La questione si gioca sull'interesse pubblico del progetto, ma anche sul valore di quei

terreni che da agricoltori, con la variante al piano regolatore, verrebbero trasformati in edificabili. La "Pool 22" è proprietaria di un terreno, acquistato all'asta, che si trova di lato al cantiere della variante della ferrovia di Cannitello, una delle opere di compensazione al Ponte, e

dove la società "Stretto di Messina" deposita «i materiali per la formazione delle piste e del rilevato» che compra da una cava di "Eco srl".

Entrambe le imprese di Siclari, quindi, sono in affari con Eurolink, l'associazione temporanea di imprese (costituita da Impregilo, Sacyr, Società Italiana per Condotte d'Acqua, Cooperativa Muratori&Cementisti e Ishikawajima-Harima Heavy Industries) che, nel 2005, si è aggiudicata con 3,88 miliardi di euro la gara d'appalto come contraente generale per la costruzione del Ponte. A cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, Siclari è stato coinvolto in un'indagine per mafia dalla quale è uscito assolto. Inoltre è stato vittima di un'estorsione consumata ai suoi danni dal boss Nino Imerti e dal collaboratore di giustizia Giuseppe Scopelliti che, nel 1986, ha piazzato un ordigno davanti al portone della sua abitazione. Lo stesso pentito - è scritto nei verbali re-

datti dalla Dda e inseriti nel processo "Olimpia" - lo indica come un imprenditore vicino «al boss Ciccio Serraino (ucciso all'ospedale di Reggio pochi giorni prima della bomba sotto l'abitazione di Siclari) e collegato da stretti vincoli con i Bertuca, la famiglia mafiosa di Cannitello, tanto che nel loro cantiere lavoravano alcuni esponenti del "locale", quale Totò il Fiore e Vincenzo Bertuca».

Sentito dal giudice, Francesco Siclari sostenne di non aver mai pagato mazzette e che gli attentati erano collegati alla sua attività politica.

Ritornando al Ponte, nel passato più recente Siclari è stato consulente della società "Stretto di Messina" della quale, oggi, è consigliere l'avvocato Rosario Infantino, cognato del sindaco Rocco La Valle la cui famiglia gestisce la "Eco.Fal. snc" che si occupa di autodemolizioni.

Una famiglia per il Ponte, quella di Francesco Siclari, che si ritrova un figlio, Giovanni, assessore nella giunta La Valle e l'altro figlio, Marco, consigliere comunale a Roma, delegato dal sindaco Gianni Alemanno a curare «i rapporti istituzionali e territoriali tra il Comune e l'università».

Ed è proprio quest'ultimo, Marco Siclari, che su facebook, da amministratore di un gruppo in sostegno della megastruttura, si è lanciato in affermazioni degne del migliore "Cetto Laqualunque". Ma se Antonio Albanese aveva intenzione di realizzare un «ponte di pilu», l'esponente del Pdl (titolare del 12,12% della Eco Srl e del 9,832% della Pool 22) è convinto che la struttura sarà «un volano di sviluppo economico e notevole per la Calabria e sono convinto che molti diffidenti presto apprezzeranno l'opera che sicuramente può anche aiutare la natura del Sud. Ai miei amici del "no ponte" dico: oggi il nostro mare è una calamita, uno sfogo per tutti i depuratori che non funzionano oltre che per le cisterne che le navi puliscono senza rispetto di alcuna regola. Le nostre splendide colline continuano a bruciare. Non penso che tutta questa inosservanza della natura, o inquinamento continuo e irreversibile dell'ambiente (acque nere, materiale radioattivo ecc.) sia una conseguenza del Ponte! Forse la presenza delle forze dell'ordine prevista per quest'opera può aiutare l'ambiente».

E conclude la sua analisi con un interrogativo, quasi sfidando la fervida comicità di Cetto Laqualunque: «Inquina più un pilastro del ponte o una nave radioattiva?».

Sarebbe più facile rispondere alla domanda su chi, col Ponte, ci guadagna.

l.musolino@corrierecal.it

© riproduzione vietata

